



I contratti ad esecuzione automatizzata sono una delle nuove frontiere della fiscalità. Già utilizzati in campo assicurativo, si prestano a molteplici applicazioni, compresa la tassazione sui redditi

DI ALDO BISIOLI

Un'epoca dove si propone il passaggio ad un sistema generalizzato di flat tax, ovvero di tassazione con aliquota unica (e non più con aliquote progressive Irpef, a dispetto del principio costituzionale del prelievo basato sulla capacità contributiva dei singoli individui), occorre chiedersi se gli smart contract (dopo il 730 precompilato, il processo tributario telematico e la fattura elettronica) siano destinati a diventare la prossima frontiera della fiscalità digitalizzata. Da un punto di vista tecnico uno smart contract è essenzialmente un programma (software) che esegue in modo "inevitabile" le condizioni precedentemente stabilite dagli sviluppatori del programma stesso; se un contratto (inteso come negozio giuridico) è tutelato dalla legge, uno smart contract (che altro non è che un contratto ad esecuzione automatizzata) è ulteriormente garantito, nella sua applicazione, dall'immutabilità e oggettività dei codici crittografici. Uno dei campi classici di applicazione è quello assicurativo (ramo danni). Avete mai sperimentato

Nella foto, Aldo Bisioli, partner dello Studio legale e tributario Biscozzi Nobili

interminabili attese al telefono con una compagnia aerea per farvi rimborsare il biglietto di un volo annullato? Può diventare un lontano ricordo: esiste infatti un'app che permette di sottoscrivere polizze gestite da smart contract a copertura del rischio di ritardo aereo o annullamento del volo: il pagamento dell'indennizzo avviene in modo del tutto automatico, al verificarsi della condizione prestabilita (il ritardo, ad esempio, oltre certe soglie), peraltro accertata da un ente terzo (cosiddetto "oracolo"), a garanzia dell'affidabilità del sistema. Oppure ci sono delle polizze contro le trombe d'aria, il cui indennizzo viene erogato ai contraenti al semplice verificarsi del superamento di una certa soglia di velocità del vento, misurata da specifiche (ed affidabili) stazioni meteo (del tutto estranee alla compagnia assicurativa), posizionate in prossimità dell'area interessata. Un altro potenziale campo di applicazione è la fiscalità personale: laddove venga conseguito un reddito, per il quale la normativa tributaria preveda una flat tax, perché non affidare il prelievo, e il riversamento all'erario, ad uno smart contract? Già oggi i redditi finanziari in Italia conoscono forme di prelievo alla fonte o con imposte sostitutive (al 26%) che possono essere assolte evitando la dichiarazione dei redditi, ma sempre con l'intervento di intermediari finanziari, costretti a sviluppare internamente (o ad acquisire all'esterno) soluzioni informatiche atte a svolgere i vari compiti di sostituto d'imposta: uno smart contract agganciato alla corresponsione del reddito renderebbe tutto quello che precede verosimilmente superfluo. Peraltro, prima ancora dell'assolvimento degli obblighi tributari, l'industria finanziaria comporta svariate attività e molteplici ruoli (si pensi, solo come esempio, alle banche depositarie dei titoli), il cui valore aggiunto essenziale è, tra l'altro, quello di fungere da garanti, nei confronti degli investitori, del rispetto delle regole di carattere legale e contrattuale: ebbene, l'utilizzo degli smart contract, unitamente alla tecnologia blockchain (attraverso un registro digitale condiviso), potrebbe fare altrettanto e in modo molto più efficiente. E che dire del crowdfunding, ovvero della raccolta di capitali attraverso piattaforme internet? Il legislatore italiano, in questo caso, ha saputo cavalcare il fenomeno, prevedendo – nel caso dei prestiti erogati da soggetti finanziari non professionali (il comune risparmiatore, per intenderci) una tassazione al 26%. Gli esperti del settore ritengono peraltro che la diffusione virale degli smart contract sia solo una questione di anni (e non decenni), e che la tassazione sia solo un esempio di come gli algoritmi possano rivoluzionare il settore dei servizi. **F**